



Esame di maturità per i primi studenti della riforma del liceo della **Gelmini**. Tra le novità anche il colloquio in inglese, che poche scuole potranno fare

Maturità per oltre 2.400 I liceali superano i tecnici

La generazione della riforma **Gelmini** oggi sui banchi per lo scritto d'italiano
Ma i timori dei ragazzi sono concentrati sulle novità del test di domani

di **Nicola Corradini**

È il grande giorno per i 2425 studenti, un centinaio in più rispetto allo scorso anno, che affrontano questa mattina, a partire dalle 8.30, la prova scritta d'Italiano del tritico dell'esame di maturità. Sono i primi figli della riforma **Gelmini**, vale a dire gli studenti che entrano alle superiori cinque anni fa trovandosi di fronte alla riforma degli indirizzi di studio o, come venne definita allora, la "riforma dei licei".

Non a caso, probabilmente, per la prima volta i maturandi liceali, che quest'anno sono 1173, superano quelli degli istituti tecnici (836). La cosa non stupisce visto che la riforma **Gelmini** punta a "licealizzare" il mondo delle superiori, ap-

portando diversi cambiamenti soprattutto negli indirizzi degli istituti tecnici, confondendo inizialmente studenti e famiglie.

La compagine meno numerosa, come accade ormai da anni, è quella degli istituti professionali, costituita da 416 ragazzi.

Le novità non sono soltanto statistiche. Per questa generazione di studenti, che ha iniziato nel segno della **Gelmini** ed uscirà con all'orizzonte la **renziana** riforma della Buona scuola, l'esame non sarà uguale a quello affrontato dai loro predecessori.

I ragazzi, impegnati nelle ultime ore a consultare i siti internet che promettono la solita bufala del titolo dello scritto d'italiano in anticipo, affronteranno domani una seconda

prova scritta (specifica d'indirizzo) che proporrà problemi e quesiti più attinenti al mondo reale che li aspetta fuori dalle mura scolastiche, dal lavoro allo studio universitario a quello della ricerca scientifica. Uno scritto che risponderà ai criteri introdotti dalla riforma **Gelmini** e che avrebbero dovuto costituire la base formativa di questi ragazzi. Domani saranno loro a scoprire se le rispettive scuole hanno ben svolto questa mission educativa.

Tutte le superiori mantovane, come emerso nella riunione dei presidenti delle commissioni d'esame ieri mattina, hanno svolto almeno una simulazione della seconda prova nel corso dell'anno (ma c'è chi ha fatto due o più simulazio-

ni). Quello che invece è stato fatto solo in modo molto parziale, nelle superiori mantovane, è stato l'insegnamento di una materia in lingua inglese come prevedeva la riforma. Il colloquio in lingua straniera su storia o scienze o altro avrebbe dovuto far parte dell'esame orale di maturità a partire da quest'anno. In realtà solo pochissime scuole sono riuscite a garantire questa novità ai propri studenti.

Al di là del voto finale, la novità serviva ad aumentare le competenze in inglese della nostra scuola che certo non eccelle in questo campo a livello europeo. Altra novità: gli scritti verranno corretti solo dopo lo svolgimento della terza prova, lunedì facendo slittare di pochi giorni l'avvio degli orali.

Corsa al diploma

Maturità, 26 mila sui banchi

Da trovare 32 commissari

Il provveditore che fa chiamare i primari degli ospedali per trovare un professore-ottico da arruolare come commissario all'Istituto tecnico Galileo Galilei. E i suoi collaboratori che rintracciano i professori dell'Albe Steiner perché a scuola ci sia l'assistenza necessaria a una candidata incinta: «Al nono mese! Il parto è previsto fra oggi e domani», si comandano.

Poche ore all'esame di Stato. L'ansia e l'emozione degli studenti. Le ultime riunioni in provveditorato con i (tanti) nuovi commissari al loro primo esame di Stato. Questa mattina il via con la prova scritta di italiano. Prima giornata della maturità 2015, con tutte le novità introdotte dalla riforma **Gelmini**, dal debutto dei licei musicali al colloquio che può essere anche in inglese.

Esame per ventiseimila studenti, negli istituti di Milano e provincia, e per oltre mille cinquecento professori chiamati in più di seicento commissioni. Si inizia con italiano, tema, saggio breve, articolo di giornale. Fino all'ultimo la solita

caccia alle tracce sul web, con gli studenti milanesi che sperano in un titolo sull'Expo ma pronti a scommettere anche sulle tracce legate alle ricorrenze, dai cento anni dall'entrata dell'Italia nella Grande Guerra ai 750 dalla nascita di Dante.

E fino all'ultimo l'impegno negli uffici del provveditorato per organizzare le sostituzioni dei commissari, ieri sera ne mancavano all'appello ancora una trentina.

Nella cabina di regia la squadra dei «veterani» sempre reperibili, guidata anche quest'anno dal preside del Gentile-schi, Agostino Miele. «La giornata più impegnativa sarà forse domani — spiega — perché le novità che erano state introdotte cinque anni fa dal ministro **Gelmini** hanno portato a cambiamenti sulla seconda prova scritta, legata all'indirizzo».

Quest'anno poi nuove regole anche sulla correzione, che potrà iniziare soltanto quando tutte le prove scritte saranno terminate. «Questo significa slittare in avanti con l'inizio delle prove orali — spiegano in provveditorato —. Mentre l'anno scorso fra il secondo e il ter-

zo scritto le commissioni iniziavano a correggere adesso dovranno aspettare la settimana successiva. Quindi l'esame potrebbe finire più avanti».

Diverse le novità di questa maturità. Ci saranno i primi diplomati dei nuovi licei musicali e coreutici: a Milano Conservatorio e Tenca, i primi liceali ballerini a Busto Arsizio. E ci sarà per alcuni maturandi parte del colloquio in inglese, sulle materie svolte nella lingua straniera, filosofia o scienze. «Devono esserci le condizioni — spiega Miele —. Parte del colloquio sarà in inglese soltanto se è presente in commissione come membro interno il docente di quella materia».

Sempre sull'inglese: al linguistico da quest'anno non è più il candidato a scegliere in quale lingua svolgere la seconda prova scritta. Spiega il preside della Manzoni, Giuseppe Polistena: «È il ministero dell'Istruzione a indicare la lingua straniera, uguale per tutti. Quest'anno è stata scelta la prima, che nella maggior parte delle scuole è l'inglese».

Questa mattina la partenza con lo scritto di italiano. Il salu-

to del provveditore Marco Bussetti sarà al Collegio San Carlo, la scuola privata che per prima sperimenta la maturità dopo quattro anni di scuola superiore. «Parte da questa scuola di Milano la rivoluzione del liceo breve — dice Bussetti —. E nei prossimi anni seguiranno lo stesso percorso anche istituti statali, in tutto il Paese». Dopo il saluto ai maturandi del San Carlo il provveditore andrà all'istituto alberghiero Carlo Porta.

«Il mio discorso ai professori delle commissioni? Rigore e serietà. Attenzione al merito. E che siano buoni valutatori, che considerino il percorso svolto nei cinque anni perché l'esame è soltanto il momento conclusivo». Una raccomandazione particolare sulla terza prova scritta, il «quizzone», preparato dalle singole commissioni. «È una prova importante, su più discipline - sottolinea il provveditore —. Deve essere articolata, risultato di un lavoro collegiale dei docenti». E ancora: «Massima allerta agli scritti, niente aiuti dall'esterno».

F.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dirigente



● Marco Bussetti (foto) è direttore dell'Ufficio scolastico di Milano

● Oggi il provveditore sarà presente alla prima prova scritta di italiano all'istituto privato Collegio San Carlo e all'istituto alberghiero statale Carlo Porta

#Appuntivolanti



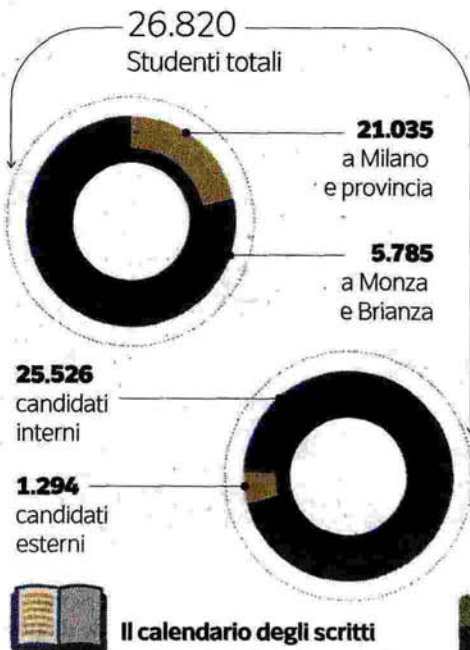
Chiara Schmidt
18 anni,
liceo Volta



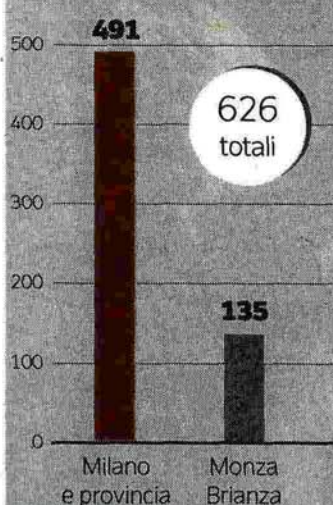
È stato un anno faticoso: la mole di lavoro è stata grande, mentre la scuola, le aule, i libri e i metodi ti stanno troppo stretti. Si sta imbrigliati quando si vorrebbe volare. Sono stanca e ansiosa di voltare pagina

I numeri del test

I candidati



Le commissioni



Le sostituzioni

(solo Milano e provincia)

491
Presidenti1.591
CommissariAssenti 34
(tutti sostituiti)Assenti 189
sostituiti 157

OGGI
17 Giugno
Prima prova di italiano
(comune a tutti)

DOMANI
18 Giugno
Seconda prova
(in base all'indirizzo)

LUNEDI
22 Giugno
Terza prova
(quiz multidisciplinare)

Fonte: Ufficio scolastico provinciale

d'Arco

Al quarto anno E al San Carlo «debutta» l'esame breve

Tutto pronto per la maturità «breve» al Collegio San Carlo, la prima scuola italiana autorizzata dal ministero dell'Istruzione a concludere le superiori in quattro anni. Altri istituti, statali e paritari, arriveranno allo stesso traguardo, anticipato, il prossimo anno e in quelli successivi. La scuola di corso Magenta parte in pole position perché aveva avviato la sperimentazione quattro anni fa e aveva avuto l'ok in corsa prima dal ministro **Gelmini** e poi dal ministro Carrozza.

Così adesso iniziano «sancarlino». Ad affrontare l'esame di Stato con un anno di anticipo saranno i ragazzi di un'unica classe del liceo Internazionale per l'Intercultura (con doppio indirizzo: classico e scientifico). «Alcuni hanno già in tasca la lettera di ammissio-

ne ad università all'estero, altri hanno superato i test alla Bocconi, al Politecnico, alla Cattolica», dicono al Collegio.

Quindici in tutto i candidati junior che questa mattina si cimenteranno, come i colleghi delle quinte di tutte le altre scuole, nella prima prova scritta, italiano. Gli studenti del liceo breve hanno seguito percorsi diversi: nove di loro usciranno con il diploma di liceo classico, gli altri sei con il titolo dello scientifico. Domani, mentre il primo gruppo svolgerà la versione di latino, il secondo avrà la prova di matematica. «Per questa maturità «breve» la commissione avrà un presidente unico, commissari comuni per alcune materie e specifici per altre — spiegano a scuola —. Ogni candidato poi sarà presentato con un documento preparato dal consiglio di classe sul percorso svolto: l'individualizzazione dell'attività didattica è una specificità del progetto». L'esame prosegue lunedì con il terzo scritto, poi gli orali.

Formula breve all'ultima tappa allora, dopo una bocciatura del Tar e il via libera del consiglio di Stato. Tutto seguito non soltanto dal ministero

ma dalle altre scuole che hanno avviato lo stesso percorso. L'anno prossimo tocca all'istituto privato Carli di Brescia, fra due anni i primi diplomi in scuole statali: dall'Enrico Tosi di Busto Arsizino, al Carlo Anti di Verona, all'Ettore Majorana di Brindisi all'Orazio Flacco di Bari.

Federica Cavadini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AL BIVIO IN PARLAMENTO**Riforma avanti anche senza le assunzioni**di **Claudio Tucci** ▶ pagina 10**Claudio Tucci****Avanti con la riforma anche senza assunzioni**

Ve lo ricordate il progetto iniziale di riforma della Scuola targato Renzi-Giannini, presentato lo scorso settembre? Si parlava di un maxi piano di assunzione di oltre 100mila precari, ma anche di tanto merito e, finalmente, di valutazione dei docenti (si annunciava, con coraggio, la fine degli scatti di stipendio degli insegnanti legati alla sola anzianità), si rafforzava il ruolo del preside e si valorizzava la centralità del rapporto con il mondo del

lavoro per irrobustire le competenze degli studenti.

Un disegno ambizioso, certo con dei limiti, ma innovativo, che poteva condurre a una riforma radicale della scuola italiana, di cui c'è bisogno. Oggi cosa è rimasto di quel documento intitolato «La Buona Scuola»? Poco. Già a marzo, al primo varo del Consiglio dei ministri, è arrivato un Ddl, con diversi passi indietro. Uno su tutti: gli scatti d'anzianità dei docenti, alla fine, sono rimasti, e si è introdotto un po' di merito con un fondo di 200 milioni per premiare i professori meritevoli (appena il 5% di docenti di ciascun istituto).

Dopo il passaggio alla Camera, ci sono stati altri arretramenti, con il ruolo del preside ridimensionato in ossequio al principio di una presunta "collegialità" nella gestione dell'istruzione. E così, oggi, al Senato, è in discussione un Ddl molto distante dal progetto iniziale. Ma le proteste sono aumentate,

anziché diminuite. Così il premier, Matteo Renzi, ha deciso ieri di prendere altro tempo. Una scelta su cui pesa, senza dubbio, il risultato delle elezioni amministrative e lo sciopero unitario dei sindacati (il primo dai tempi della **Gelmini**) lo scorso 5 maggio. Anche in Senato, politicamente, la situazione è di stallo, e i numeri a disposizione della maggioranza sono piuttosto risicati.

I tempi supplementari annunciati ieri non vanno, però, ora sprecati. La storia italiana è piena di mezzoriforme, fatte dal governo di turno, e poi stravolte o cancellate dall'esecutivo successivo. Una sorte che è capitata, nell'ordine, a tutti i recenti ministri dell'Istruzione, da Berlinguer a Moratti, passando per Fioroni e **Gelmini**. È capitato pure che validi progetti, come quello Aprea, dopo aver avuto l'ok di un ramo del Parlamento, si

sono poi affossati nell'altro.

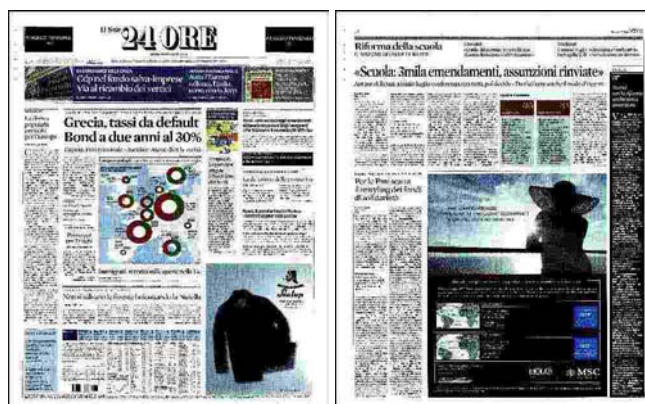
È per questo che il dibattito che si aprirà nei prossimi giorni deve essere costruttivo e interessare i temi veri della scuola, che è l'investimento culturale per i nostri figli (e non può essere ridotta a lotta ideologica e perpetuo terreno di scontro sindacale).

Una buona riforma dell'istruzione è necessaria, anche senza il capitolo assunzioni. Serve al Paese e non deve diventare l'ennesima occasione persa perché si litiga su chi debba essere stabilizzato o meno.

Anche qui, può essere d'aiuto alzare lo sguardo, e puntarlo fuori dall'Italia.

Recentemente sono state varate importanti riforme scolastiche in Francia (limitata alla scuola media), in Inghilterra, in Danimarca. Tutte sono state partecipate, e hanno guardato all'interesse dei ragazzi. I risultati si vedranno. È tempo che anche da noi si riesca a fare questo salto di qualità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IL GIORNO
degli esami**

IL PROVVEDITORE
«Macchina operativa oliata,
è attiva la riforma **Gelmini**»

Maturità, si parte prova di italiano per 6mila studenti

*Divieto assoluto di portare in classe smartphone,
pc portatili e sistemi a luci infrarosse o ultraviolette*

Federica Cappellato

Tutti puntuali, stamattina alle 8.30. Si rinnova il rito della Maturità che, nonostante le ripetute riforme della scuola, non ha mai perso nè di smalto nè di fascino. Prima prova, italiano uguale per tutti. Tempo di svolgimento, massimo sei ore. Suona la squilla dell'esame di Stato per i 6.613 candidati padovani, di cui 6.452 interni e 161 esterni, i cosiddetti "privatisti" che potranno scegliere tra quattro diverse tipologie: l'analisi e il commento di un testo letterario, il saggio breve o l'articolo di giornale, il tema storico o la traccia d'attualità. Al lavoro 159 commissioni, 156 presidenti e 527 commissari (sostituiti dall'Ufficio scolastico provinciale quelli all'ultimo momento indisposti o malati). Assolutamente vietato utilizzare telefoni cellulari, smartphone, dispositivi di qualsiasi natura e tipologia in grado di consultare file, inviare fotografie e immagini, nonché ap-

parecchiature a luce infrarossa o ultravioletta. Bandito altresì l'uso di palmari o pc portatili capaci di collegarsi all'esterno degli edifici scolastici tramite connessioni wireless, ormai comunemente diffuse nelle scuole, o alla normale rete telefonica con qualsiasi protocollo. Nei confronti di coloro che violassero tali disposizioni è prevista, secondo le norme vigenti in materia di pubblici esami, l'esclusione da tutte le prove. I candidati devono presentarsi in classe muniti di documento di identità valido. Ma Scuolazoo.it, il portale nazionale degli studenti ideato dai due padovani Paolo De Nadai e Francesco Fusetti, ormai diventati imprenditori con sede operativa a Milano, è sempre pronto a tendere una "mano" agli esaminandi e lancia Maturapp, l'esclusiva app con

aggiornamenti, consigli e indiscrezioni: "Disponibile su Android e sull'apple store per iPhone, è il vostro passaporto verso il diploma. L'app conterrà tutto quello che dovete sapere per l'esame, senza tralasciare nulla. È completamente gratuita, semplice, utilizzabile in incognito e lì nel momento in cui il bisogno sarà più grande. Fidati e affidati a noi". Scuolazoo, come ogni anno, promette di divulgare online a tempo di record le tracce del tema. Tracce, peraltro, diffuse dal ministero telematicamente e non più affidate a plichi scortati dalla polizia (ad eccezione dei candidati non vedenti con test in braille).

«È tutto sotto controllo - garantisce il provveditore agli studi di Padova, Andrea Bergamo -, la macchina organizzativa è oliata. La Maturità è sempre la Maturità, è la conclusione di un ciclo di studi, tredici anni di scuola. La novità di quest'anno è che si va a regime con la riforma **Gelmini**, il cambiamento maggiore riguarda la seconda prova, la cosiddetta prova di indirizzo (domani, ndr), matematica allo scientifico, latino al classico, economia aziendale ai

tecnicici e così via, proposta in modo diverso dall'abituale: una parte generale di inquadramento della materia, e una parte

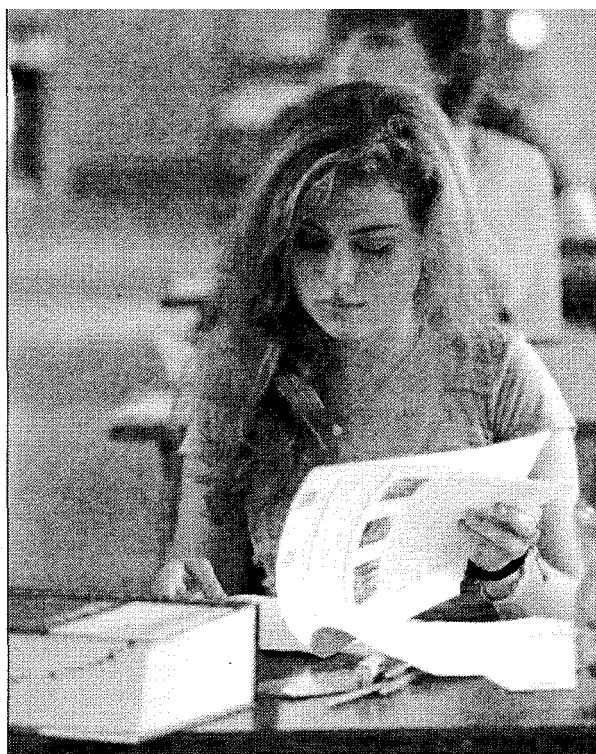
articolata su quattro quesiti». L'Expo e l'alimentazione sostenibile, l'Isis e il terrorismo internazionale, i 10 anni di Youtube,

i 20 anni di e-Bay, i 750 anni dalla nascita di Dante, ma anche Svevo o Pirandello: questi gli argomenti più gettonati usciti dal toto-tema. A rischio, come sempre, di facile smentita.



SCUOLAZOO.IT

«Disponibile Maturapp un aiuto concreto ai ragazzi in difficoltà»



SUI BANCHI Una studentessa impegnata con la prova di italiano

GOVERNO » LA SCUOLA

Faraone: «La riforma deve andare avanti Aperti al confronto»

Parla il sottosegretario alla vigilia degli esami di Stato
«Maturità? Cambierà il sistema delle valutazioni»

di Marianna Bruschi

► ROMA

Mentre il premier Renzi pone un freno alla Buona scuola in tv, il sottosegretario all'Istruzione guarda alla riforma come più che possibile. «Mi piacerebbe ricominciare il confronto proprio da come immaginiamo esami per una scuola nuova adatta al mondo fuori», dice Davide Faraone.

Sottosegretario Faraone, siamo alla vigilia della maturità, la prima con le novità della riforma Gelmini, sarà un banco di prova?

«Raramente un esame può essere considerato un banco di prova. Né per i ragazzi che dopo un percorso di studi si giocano molto in qualche giorno di verifiche e interrogazioni, né per misurare gli effetti di una riforma, quella della Gelmini, che si è concentrata soprattutto su tagli di insegnanti e di risorse. Un esame di stato efficace e utile dovrebbe andare oltre lo studio mnemonico e imboccare sempre più la strada del "saper fare", perché anche la conoscenza è un sapere pratico ed è fondamentale per crescere da cittadini consapevoli».

Si arriva alla maturità dopo

una lunga scia di proteste, l'ultima il blocco degli scrutini: vi aspettavate una contestazione così ampia?

«Gli scrutini si sono conclusi, con qualche docente che si è trovato a lavorare di domenica. Protestare è sempre giusto, ognuno deve avere la possibilità di esprimere il proprio dissenso. Ma senza mai perdere di vista il bene da tutelare: la scuola e il percorso dei ragazzi. Mi piacerebbe ricominciare il confronto proprio a partire da come immaginiamo esami che rispondano ad una scuola nuova adatta al mondo fuori».

Ci sarà una riforma della maturità per il prossimo anno? Si era parlato di commissari tutti interni, di Invalsi.

«Nel ddl "La Buona Scuola" c'è una delega per la modifica delle modalità di valutazione degli esami conclusivi del primo e del secondo ciclo. Mentre nella Legge di stabilità 2015 è prevista una razionalizzazione delle commissioni di esame, a partire dal prossimo anno scolastico. Si può cambiare la scuola cambiando le regole degli esami, i criteri di valutazione, il senso delle promozioni e delle bocciature. Pensate a quanto tempo e spazio per fare una didattica diversa potrebbero avere i docenti

liberati dalla necessità di avere voti di interrogazioni e compiti in classe per fare le medie da mettere sulle pagelle».

Se lei potesse introdurre una novità nell'esame di Stato quale sarebbe?

«Cambierei in modo profondo l'esame di Stato. Dovrebbe diventare un momento conclusivo in cui possano emergere le esperienze e le competenze che i ragazzi hanno maturato nel corso degli studi e, anche, nella loro vita. Si potrebbe cominciare modificando i punteggi attribuiti che privilegiano le prove d'esame a scapito del percorso scolastico e personale. Quanti studenti "modello" hanno ottenuto risultati inferiori alle loro aspettative per ansia o per sfortuna durante l'esame? A casa mia è andata così: mio fratello secchione, sempre preparato e pronto, ha preso pochi punti più di me che studiavo meno di lui».

Calcolatrice sì o no? Tesina per l'oralesi o no?

«Calcolatrice sì. Tesina dipende. Tanto per cominciare possiamo evitare di continuare a chiamarla tesina. Valutiamo un ragazzo perché sa fare i conti a mente o perché è in grado di affrontare e risolvere i problemi? Diamo il tablet ai bambini della scuola primaria e togliamo la

calcolatrice alla maturità? Dobbiamo cambiare prospettiva. Si tratta di strumenti e modalità di presentazione per i contenuti. Non falsano né inficiano il risultato dell'esame. E' chiaro che vanno usati al meglio. La tesina potrebbe trasformarsi da breve saggio in cui vengono connesse tematiche affini a dimostrazione della capacità dei ragazzi di fare collegamenti tra discipline diverse in momento di presentazione di esperienze maturate durante il corso di studi e di apertura alla multidisciplinarietà, oltre steccati e categorie sempre più da abbandonare. Se un ragazzo ha fatto il periodo di tirocinio in un museo d'arte contemporanea e ha sviluppato un progetto di allestimento museale sarebbe bello che la tesina diventasse un banco di prova: quale momento migliore per discutere di idee con un occhio al futuro, idee che la scuola ha alimentato negli anni?».

Il suo in bocca al lupo agli studenti?

«Tranquilli, siamo sopravvissuti tutti. Con l'esame non si giudica chi siamo, ma al massimo cosa sappiamo. E una volta finiti gli esami vacanza, ché l'estate della maturità è la più bella della vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sottosegretario Davide Faraone

GOVERNO | L'ASSEMBLEA
Faraone: «La riforma deve andare avanti Aperti al confronto»
Faraone, sottosegretario alla presidenza del Consiglio, si incontra con i deputati della maggioranza per discutere della riforma della giustizia.



AGENZIA ASTE PUBBLICHE PERLA OFFICE SRL
www.asteperlaoffice.it

A PREZZI INCREDIBILI
GUARDA CHE CUCINATI!!
CHI TI DA QUESTA CUCINA DA CM. 315 COMPLETA DI FRIGO PASTIGLIERO CON BRICIAFFA SULLO SCALDO A GAS, C. C. E. E. CON QUANTI ALTRI? DA NOI C'E'!!

SPM - Concessionaria di: **SAVIA S.p.A.** - **PERLA OFFICE**
Via S. Maria Maddalena, 10 - 46021 Mantova (MN) - Tel. 0376/210011

IL DOSSIER

È solo un ricatto: numeri alla mano, può assumerli tutti

QUEST'ANNO 46 MILA POSTI VACANTI PIÙ I SUPPLENTI.
I SOLDI CI SONO, MA RENZI HA LA RIFORMA IN OSTAGGIO

di **Salvatore Cannavò**

Numeri alla mano il governo potrebbe comunque assumere tutti. A legislazione vigente, senza bisogno di incassare il via libera alla "buona scuola". Basterebbe la volontà politica e due o tre decisioni ministeriali. I soldi sono stati già stanziati nella legge di Stabilità per il 2015, la necessità per la scuola pubblica è evidente. Paradossalmente, sarebbe più semplice assumerli a legislazione vigente che in seguito all'approvazione della riforma, la quale introducendo "l'organico funzionale", cioè una riserva di docenti a disposizione degli istituti per il potenziamento della loro offerta formativa, rischia di non poter essere applicata per ragioni di tempo. Dopo l'approvazione della legge, infatti, serviranno delle circolari attuative, la suddivisione dei posti disponibili per ogni singola scuola e, soprattutto, la richiesta formativa da parte di quest'ultime che però hanno già approvato il loro "piano" (il Pof). Il "ricatto" di Renzi, quindi, sembra anche poco efficace perché non è certo che, ritirati tutti gli emendamenti e approvata di corsa la legge, i **101.700** docenti precari possano entrare davvero in servizio il 1° settembre 2015.

GUARDANDO I NUMERI nel dettaglio, dunque, si capisce perché si potrebbero assumere tutti subito. La scuola, infatti, ha bisogno ogni anno di un certo numero di posti aggiuntivi per sopperire ai pensionamenti, ai trasferimenti e a tutta la mobilità interna possibile. Questi numeri sono stati resi pubblici pochi giorni fa dalla Flc-Cgil, il sindacato

dell'istruzione che ogni anno redige una articolata e complicata tabella, dei posti a disposizione.

Per il 2015 si tratta di **46.687** posti liberi così suddivisi: **29.187** per "posti comuni" e **17.500** per "posti di sostegno". A loro volta questi numeri sono spalmati per i vari tipi di scuola: **5.830** per la scuola dell'infanzia; **12.467** per la scuola primaria; **15.812** per la scuola secondaria di primo grado e **12.578** per la secondaria di secondo grado. Posti che sono resi già disponibili e che il Ministero dell'Istruzione (Miur) può richiedere a quello dell'Economia (Mef), il solo delegato ad autorizzare spese aggiuntive per la pubblica amministrazione. La procedura si conclude entro agosto quando, una volta ricevuta l'autorizzazione del Mef il Miur annuncia il contingente di immissioni in ruolo e pubblica la lista degli insegnanti che entrano in pianta stabile. Per funzionare regolarmente, però, la scuola ogni anno impiega ben altre cifre.

GUARDIAMO ANCORA una volta i numeri nudi e crudi: nell'anno scolastico 2014-2015 sono state attivate (fonte Flc-Cgil) **16.502** supplenze annuali, dal 1° settembre al 31 agosto, sia su "posti comuni" che su "posti di sostegno". In questi numeri si annidano gran parte di quei contratti che hanno già 36 mesi consecutivi di impiego sul medesimo posto di lavoro, condizio-

ne sufficiente, secondo la direttiva Ue 70/1999, a far scattare l'assunzione definitiva. Come dice da tempo l'Anief, se quella direttiva fosse applicata si avrebbero circa altre ventimila assunzioni.

Alle supplenze annuali, vanno aggiunti ulteriori **127.150** supplenze al 30 giugno. Sommando questi numeri ai posti vacanti, per funzionare regolarmente la scuola avrebbe bisogno di **180 mila** assunzioni. Basterebbe, quindi, che il governo impiegasse tutti i posti vacanti disponibili (senza applicare nessun coefficiente diminutivo come fa ogni anno), che applicasse la direttiva Ue e che modificasse solo una parte gli organici di diritto fissati dopo i tagli della riforma **Gelmini** (oppure intervenisse sul rapporto docenti/classi) per far aumentare il numero dei posti vacanti da assegnare mediante decreto ministeriale.

I soldi non sarebbero nemmeno un problema visto che ci sono. Le assunzioni previste dal ddl ancora in discussione al Senato, infatti, sono finanziate dagli stanziamenti previsti dalla legge di Stabilità approvata nel dicembre scorso. All'articolo 1 comma 4 si legge: "Al fine di dotare il Paese di un sistema d'istruzione scolastica che si caratterizzi per un rafforzamento dell'offerta formativa e della continuità didattica, per la valorizzazione dei docenti e per una sostanziale attuazione dell'autonomia scolastica (...) è istituito un fondo denominato 'Fondo la buona scuola', con la dotazione di **1.000 milioni** di euro per l'anno 2015 e di **3.000 milioni** di euro annui a decorrere dall'anno 2016".

UN MILIARDO DI EURO, quindi, per quest'anno e 3 miliardi per il 2016. Soldi già disponibili che, se saltano le assunzioni, Renzi utilizzerà per altri scopi. Al comma 5 della medesima

legge, inoltre, si specifica che il Fondo è finalizzato "all'attuazione degli interventi di cui al medesimo comma 4, con prioritario riferimento alla realizzazione di un piano straordinario

di assunzioni". Con il tweet serale, Renzi dice che "la #buonascuola prevede centomila prof in più, organico funzionale e più soldi per scuola. Noi ci siamo. Spero anche gli altri". In realtà dipende solo da lui.

A CONTI FATTI

Se integrasse tutti i posti vacanti, rispettasse la sentenza Ue del '99 e ritoccasse gli organici della Gelmini, i 100 mila sarebbero tutti dentro



Manifestazione contro la riforma della scuola promossa dal governo Renzi *LaPresse*



GOVERNO » LA SCUOLA

Faraone: «La riforma deve andare avanti Aperti al confronto»

Parla il sottosegretario alla vigilia degli esami di Stato
«Maturità? Cambierà il sistema delle valutazioni»

di Marianna Bruschi

ROMA

Mentre il premier Renzi pone un freno alla Buona scuola in tv, il sottosegretario all'Istruzione guarda alla riforma come più che possibile. «Mi piacerebbe ricominciare il confronto proprio da come immaginiamo esami per una scuola nuova adatta al mondo fuori», dice Davide Faraone.

Sottosegretario Faraone, siamo alla vigilia della maturità, la prima con le novità della riforma Gelmini, sarà un banco di prova?

«Raramente un esame può essere considerato un banco di prova. Né per i ragazzi che dopo un percorso di studi si giocano molto in qualche giorno di verifiche e interrogazioni, né per misurare gli effetti di una riforma, quella della Gelmini, che si è concentrata soprattutto su tagli di insegnanti e di risorse. Un esame di stato efficace e utile dovrebbe andare oltre lo studio mnemonico e imboccare sempre più la strada del "saper fare", perché anche la conoscenza è un sapere pratico ed è fondamentale per crescere da cittadini consapevoli».

Si arriva alla maturità dopo una lunga scia di proteste, l'ultima il blocco degli scrutini: vi aspettavate una contestazione così ampia?

«Gli scrutini si sono conclusi, con qualche docente che si è trovato a lavorare di domenica. Protestare è sempre giusto, ognuno deve avere la possibilità di esprimere il proprio dissenso. Ma senza mai perdere di vista il bene da tutelare: la scuola e il percorso dei ragazzi. Mi piacerebbe ricominciare il confronto proprio a partire da come immagi-

niamo esami che rispondano ad una scuola nuova adatta al mondo fuori».

Ci sarà una riforma della maturità per il prossimo anno? Si era parlato di commissari tutti interni, di Invalsi.

«Nel ddl "La Buona Scuola" c'è una delega per la modifica delle modalità di valutazione degli esami conclusivi del primo e del secondo ciclo. Mentre nella Legge di stabilità 2015 è prevista una razionalizzazione delle commissioni di esame, a partire dal prossimo anno scolastico. Si può cambiare la scuola cambiando le regole degli esami, i criteri di valutazione, il senso delle promozioni e delle bocciature. Pensate a quanto tempo e spazio per fare una didattica diversa potrebbero avere i docenti liberati dalla necessità di avere voti di interrogazioni e compiti in classe per fare le medie da mettere sulle pagelle».

Se lei potesse introdurre una novità nell'esame di Stato quale sarebbe?

«Cambierei in modo profondo l'esame di Stato. Dovrebbe diventare un momento conclusivo in cui possano emergere le esperienze e le competenze che i ragazzi hanno maturato nel corso degli studi e, anche, nella loro vita. Si potrebbe cominciare modificando i punteggi attribuiti che privilegiano le prove d'esame a scapito del percorso scolastico e personale. Quanti studenti "modello" hanno ottenuto risultati inferiori alle loro aspettative per ansia o per sfortuna durante l'esame? A casa mia è andata così: mio fratello secchione, sempre preparato e pronto, ha preso pochi punti più di me che studiavo meno di lui».

Calcolatrice sì o no? Tesina per l'orale sì o no?

«Calcolatrice sì. Tesina dipen-

de. Tanto per cominciare possiamo evitare di continuare a chiamarla tesina. Valutiamo un ragazzo perché sa fare i conti a mente o perché è in grado di affrontare e risolvere i problemi? Diamo il tablet ai bambini della scuola primaria e togliamo la calcolatrice alla maturità? Dobbiamo cambiare prospettiva. Si tratta di strumenti e modalità di presentazione per i contenuti. Non falsano né inficiano il risultato dell'esame. E' chiaro che vanno usati al meglio. La tesina potrebbe trasformarsi da breve saggio in cui vengono connesse tematiche affini a dimostrazione della capacità dei ragazzi di fare collegamenti tra discipline diverse in momento di presentazione di esperienze maturate durante il corso di studi e di apertura alla multidisciplinarietà, oltre steccati e categorie sempre più da abbandonare. Se un ragazzo ha fatto il periodo di tirocinio in un museo d'arte contemporanea e ha sviluppato un progetto di allestimento museale sarebbe bello che la tesina diventasse un banco di prova: quale momento migliore per discutere di idee con un occhio al futuro, idee che la scuola ha alimentato negli anni?».

Il suo in bocca al lupo agli studenti?

«Tranquilli, siamo sopravvissuti tutti. Con l'esame non si giudica chi siamo, ma al massimo cosa sappiamo. E una volta finiti gli esami vacanza, ché l'estate della maturità è la più bella della vita».



Il sottosegretario Davide Faraone

© RIPRODUZIONE RISERVATA



>BELPAESE

ALESSANDRA LONGO

I diritti della gallina

IN attesa che il vento della destra post-amministrative, evocato dalla trionfante collega **Gelmini**, soffi di nuovo anche per lei, Michela Brambilla continua i suoi tour animalisti lungo la Penisola. Il più recente riconoscimento, il «Margherita d'Argento» (in memoria della scienziata Margherita Hack) le viene dall'Associazione Il Gattile di Trieste «per la sua attività a favore dei gatti randagi». L'ex ministro di Forza Italia, interpellata da «Il Piccolo», descrive come sia cambiato Berlusconi da quando ha in casa Dudù, Dudina e Harley, da lei procurati e dunque mezzi parenti: «Silvio è molto coinvolto. I sorrisi che fa ai suoi cani glieli ho visti fare solo ai nipotini». L'astinenza dalla ribalta ne ha potenziato la saggezza femminile: «La causa animale non paga in termini politici. E' molto più redditizio parlare di legge elettorale - sentenza Brambilla - piuttosto che dei diritti della gallina ovaioia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SGARBI SETTIMANALI

DI VITTORIO
SGARBI
Critico d'arte



SE È «BUONA SCUOLA», CI SIA L'ARTE

Prima le belle parole: **l'educazione scolastica dei giovani italiani non potrà prescindere dalla conoscenza della nostra arte**, sostiene in prima persona il capo del governo, facendo capire che finalmente si sarebbe invertita l'infausta rotta battuta dalla riforma **Gelmini**. Così saggio, il proposito, che il ministro dei Beni Culturali s'impegna a perorarlo, garantendo sulla sua concretizzazione.

Poi, però, la consueta montagna che partorisce il topolino: non è ancora chiarissimo, nel caos totale, istituzionale e del mondo scolastico che sta accompagnando la riforma della «Buona Scuola», il ruolo che si attribuisce all'insegnamento della storia dell'arte, ma pare comunque assai sminuito rispetto a quanto preannunciato.

Non fosse così, felici di essere smentiti da chi di dovere (nel caso, senza cercare di vendere la solita aria fritta). Ma se così fosse, perché questo ennesimo voltafaccia? **È il caso di insistere sul fatto che qualunque concetto di cultura italiana non potrebbe non riconoscere all'arte un ruolo fondante, o si parla al vento?** Vogliamo formarli, gli italiani di serie A, o perseverare nella serie B oggi imperante? Sarà pure buona, questa prossima scuola, ma rimarrà ignorante.



SELFIE CON IL PREMIER
Il presidente del Consiglio Matteo Renzi, 40, impegnato sulla riforma della scuola, con alcuni ragazzi.



Oggi al via. Maturità, si parte stamattina con la prova di italiano

Count down per i maturandi di 2015. Quasi mezzo milione di studenti affronterà questa mattina la prima prova dell'esame di Stato che chiude il ciclo delle superiori. Si comincia con lo scritto di Italiano, uguale per tutti, dal Classico ai Tecnici. Domani tocca alla seconda prova, diversa per ciascun indirizzo e quest'anno con qualche new entry visto che fanno il loro debutto alla Maturità i nuovi indirizzi della riforma **Gelmini**, liceo coreutico e musicale in testa. Lunedì si chiude il tris degli scritti con il cosiddetto quizzone, messo a punto dalle singole commissioni. Alla vigilia del faticoso appuntamento, tanta ansia tra gli studen-

ti. Non è bastato a renderli più sereni la rassicurazione arrivata in serata dal ministro Giannini assieme al suo "in bocca al lupo": «Affrontate l'Esame con impegno, ma senza frustrazioni: ognuno di voi troverà la traccia più adatta a far emergere il proprio percorso e la propria capacità di riflessione». L'invio delle tracce avverrà attraverso un plico telematico. Si tratta di "buste" criptate recapitate per via informatica alle scuole. E quest'anno ci sarà una novità. «Abbiamo semplificato i materiali allegati alle tracce – ha annunciato lo stesso ministro – perché ogni studente possa concentrarsi maggiormente sulla propria personale elaborazione». I commis-

sari assicureranno la massima vigilanza e prima dell'inizio delle prove agli studenti sarà richiesto di consegnare i cellulari e ogni altro apparecchio digitale in loro possesso.

Come se non bastasse, al panico da esame si è aggiunta una notizia, poi smentita, che ha messo in allarme per una manciata di ore insegnanti e studenti. Secondo alcuni presidi una circolare ministeriale avrebbe reso obbligatorio proporre la terza prova (il cosiddetto quizzone) su cinque materie e non come fatto finora fino a «un massimo di cinque materie». Una innovazione, però, ci sarà nella prova di oggi: per la prima volta il tema storico avrà un allegato.

Mezzo milione di studenti affronterà le tracce proposte dal ministro Giannini: in bocca al lupo a tutti



Parte l'esame di Stato per 7.765 studenti bergamaschi

Primo giorno

Questa mattina la prova di italiano. Attenzione agli smartphone: tutti spenti, per alunni e professori

Alle 8,30 di questa mattina parte la maturità 2015 per 7.765 studenti. Anche i professori dovranno spegnere i cellulari e i presidenti di commissione potranno disporre la consegna degli smartphone dei colleghi, esattamente come per gli studenti «La novità – spiega il provveditore Patrizia Graziani – per bloccare le fughe delle tracce appena scaricati i plichi del Miur». Se la notte prima

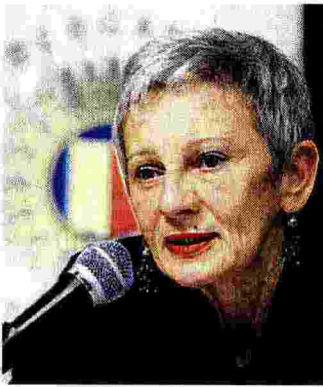
degli esami la polizia postale ha offerto agli studenti un servizio online di verifica anti-bufale e di informazioni su che cosa è permesso o vietato (per esempio che è addirittura reato ricevere le soluzioni delle tracce dall'esterno mentre la prova è in svolgimento), una bufala è girata ieri relativa alla terza prova che, secondo alcuni media, avrebbe dovuto obbligatoriamente riguardare 5 materie invece di 4. Il Decreto ministeriale 429 del 2000 prevede «fino a 5 materie» e l'interpretazione non è cambiata, ha rassicurato in serata il Miur. «Non abbiamo mai avuto dubbi – commenta Graziani – visto che

nelle slides predisposte dal Miur per i presidenti di commissione, non se ne faceva parola».

Le novità riguardano invece l'introduzione nella terza prova di domande sull'alternanza scuola-lavoro, che può costituire anche il tema della tesina. «Importante per noi – sottolinea il provveditore – che abbiamo migliaia di studenti che fanno alternanza». Le altre novità della maturità 2015 sono note. È la prima «tutta **Gelmini**»: i diplomi avranno le nuove denominazioni, più tecniche e complicate, addio a periti, ragionieri e geometri. Debutterà la maturità dei licei musicali e coreutici, con una

doppia seconda prova, teorica e pratica (20 minuti di strumento). Debutterà come seconda prova dei licei linguistici la «prima lingua straniera», per quasi tutti sarà inglese. Debutterà qua e là le materie Clil, cioè discipline che sono state insegnate in lingua straniera, i plichi con i materiali per la prova di italiano saranno più snelli. I 90 commissari con certificato di malattia sono stati sostituiti e quanto alle correzioni, partiranno alla conclusione degli scritti.

Tutto è pronto, manca solo l'augurio del provveditore: «Agli studenti: siate tranquilli e determinati; ai docenti: siate giusti e incoraggiate l'impegno. Buon esame di Stato a tutti».



Patrizia Graziani



Assalto col machete, ultimatum Fs «Più agenti o stop ai treni a rischio»

Vertice tra azienda e sindacati: «Pronti a dire basta dal 26 giugno»

■ MILANO

LA SICUREZZA sui treni non è una questione scottante solo per personale e sindacati, ma anche per le Ferrovie dello Stato. Dopo che un capotreno ha rischiato di perdere il braccio per un'aggressione a colpi di machete, subito giovedì scorso alla fermata di Villapizzone nel Milanese, accanto ai presidi e agli scioperi dei sindacati, si sono mosse le stesse Fs per chiedere, in una nota, «subito una maggiore presenza delle forze dell'ordine sui treni a rischio», altrimenti «i convogli non partiranno».

Alla riunione tra le Ferrovie e i sindacati, convocata appunto per arginare il fenomeno delle aggressioni al personale in servizio a bordo dei convogli di Trenitali, si è stabilito che in attesa si attivi anche un tavolo di monitoraggio e intervento. Non solo: gli addetti in servizio a bordo dei treni, «in presenza di situazioni potenzialmente a rischio e previa attivazione della richiesta di intervento della Polfer», potranno «sospende-



ALLARME
Il sangue del capotreno di Trenord aggredito con un machete alla fermata di Villapizzone (Newpress)

re l'attività di controllo» temporaneamente.

SITUAZIONI a rischio individuate in specifiche tratte, evidenziate in una lista: sono ben 15, in 7 Regioni, i treni più a rischio aggressioni,

che potranno essere soppressi se non verrà garantita la presenza a bordo delle Forze dell'ordine a partire dal 26 giugno. «Questi primi atti concreti, per quanto da consolidare e sviluppare insieme agli altri soggetti

coinvolti, vanno nella giusta direzione», hanno commentato i sindacati. Mariastella Gelmini, coordinatrice regionale di Forza Italia, rilancia invece una petizione per chiedere di «schierare l'esercito sui treni e nelle stazioni per garantire sicurezza».

+ Focus

Maroni sul caso Trenord «Monitoraggio in certe ore»

«Abbiamo già chiesto a prefetto e questore di mettere agenti sui treni negli orari più a rischio», risponde il presidente della Lombardia, Maroni, al presidio di Trenord.

La lista nera Quindici tratte pericolose

- PIEMONTE:** 33029 Torino PN-Cuneo, 10220 Cuneo-Torino PN, 10103 Torino PN-Ventimiglia e Torino PN-Ceva.
- VENETO:** 2248 Bologna-Venezia SL e Rovigo-Venezia SL, 2203 Venezia SL-Trieste e Mestre-Latisana.
- EMILIA ROMAGNA:** 2075 Piacenza-Ancona e Modena-Rimini.
- LIGURIA:** 24488 La Spezia-Sestri L. e La Spezia-Levanto, 655 Ventimiglia-Milano e Ventimiglia-GenovaP, 11276 Sestri Levante-Savona e Genova PP-Savona.
- TOSCANA:** 6637 Firenze SMN-Arezzo e Firenze CM-S. Giovanni, 23351 Firenze-Viareggio e S. Miniato-Viareggio.
- LAZIO:** 12188 Nettuno-Roma T. e Aprilia-Roma T., 12211 Roma T-Nettuno e Roma T.-Aprilia.
- CAMPANIA:** 2382 Napoli C-Roma T. e Napoli C-Formia, 3708 Sapri-Napoli C. e Battipaglia-Napoli C.



IL CASO MA LA PRESCRIZIONE È VICINA

Occuparono la Statale Studenti dell'Onda a processo dopo 7 anni



-MILANO- SETTE anni che sembrano un secolo. A capo del governo c'era Silvio Berlusconi, ministro dell'Economia Giulio Tremonti e all'Istruzione Maria Stella Gelmini. Il movimento degli studenti si chiamava "Onda" e occupava le università. Ieri, quasi sette anni dopo, 17 ex ragazzi dell'"Onda" sono stati rinviati a giudizio dal gup Stefania Donadeo perché dal 10 al 13 dicembre del 2008 occuparono la Statale per protestare contro alcuni provvedimenti del Governo. Gli imputati, all'epoca studenti nell'ateneo milanese, furono identificati al termine dell'occupazione, quando le forze dell'ordine riuscirono a riprendere il controllo dell'ateneo. Sono accusati di violazione di domicilio aggravata, violenza privata aggravata e interruzione di pubblico servizio.

E caduta però l'accusa di devastazione e saccheggio, e con essa il rischio di una condanna da 8 a 15 anni di reclusione, inizialmente contestata dal pm Luigi Orsi e poi esclusa nella richiesta di rinvio a giudizio. I loro difensori, tra cui gli avvocati Eugenio Losco e Mauro Straini, avevano chiesto il proscioglimento. Il processo si aprirà il primo ottobre alla quarta sezione penale del tribunale. Nel capo d'imputazione originario, l'accusa più pesante di «devastazione e saccheggio» era collegata al fatto che i giovani avrebbero portato via dalla mensa e dal bar dell'ateneo un «ingente quantitativo di derrate alimentari e danneggiato alcuni locali dell'edificio». Ipotesi poi caduta. A Milano del resto c'era un solo precedente di «devastazione» contestata: quella finita poi nella condanna di un

gruppo di autonomi dei centri sociali che nel 2006 mise a ferro e fuoco corso Buenos Aires bruciando auto e infrangendo vetrine. Nella vicenda dell'"Onda" ora restano invece solo i reati classici legati all'occupazione dell'università. Secondo la difesa, però, gli studenti si limitarono ad invadere una sola aula e lo sgombero avvenne di sabato. I legali sostengono che le accuse siano state attribuite ai ragazzi solo in base alla loro presenza al momento del blitz della polizia e non perché identificati nella fase dell'irruzione. Alcuni di loro, nel frattempo, si sono laureati e hanno trovato un lavoro. I tempi lunghi del procedimento hanno risentito, probabilmente, degli intoppi subiti dall'indagine che in avvio fu su larga scala e anche per altri episodi legati alla protesta studentesca. Tra un anno, comunque, per i reati contestati scatterà la prescrizione.

Mario Consani



Scuola e assunzioni: è rinvio, a meno che...

Troppi emendamenti, dice Renzi, che, senza un accordo, ipotizza di far slittare la riforma all'anno prossimo



Scuola contrastata, Renzi pensa a un passo indietro. / EIDON

ROMA «Quest'anno con tremila emendamenti in commissione non si riesce ad assumere i 100 mila a settembre. Le scelte dell'opposizione hanno come conseguenza che il provvedimento non riuscirà ad entrare in vigore in tempo per settembre». Lo ha dichiarato il premier Matteo Renzi a Porta a Porta, commentando l'ostruzionismo sulla legge detta #laBuonaScuola. «Se ci sono gli emendamenti - ha aggiunto - se sono tutti contrari, sembra che sia io l'unico che vuole

assumerli. Ma se tutto il mondo della scuola è in rivolta bisognerà discutere, e le assunzioni si faranno per l'anno prossimo». Poi in serata Renzi precisa su Twitter: «La #buonascuola prevede centomila prof in più, organico funzionale e più soldi per scuola. Noi ci

siamo. Spero anche gli altri». Sembra l'assist per un taglio significativo degli emendamenti che permetterebbe l'approvazione della legge con le conseguenti assunzioni. Sembra escluso invece che un apposito decreto stralcia-to della riforma provveda

Maturità oggi al via

Mezzo milione di studenti oggi sui banchi per l'esame di maturità.

- **Si è partiti stamattina** con la prova di italiano uguale per tutti gli indirizzi, domani la seconda prova (le materie saranno, tra le altre, Latino al classico e matematica allo scientifico), mentre la terza - il temutissimo quizzone diverso per ciascuna scuola - è in calendario lunedì. Poi si passerà ai colloqui orali. per la prima volta arrivano all'esame i nuovi indirizzi della riforma **Gelmini**, come ad esempio il liceo musicale e coreutico. In questi indirizzi esordiscono nella seconda prova scritta materie come danza, musica, design.

separatamente alle assunzioni, come invece chiesto da sindacati e opposizioni.

L'ipotesi del rinvio della riforma si incrocia anche con un altro annuncio di Renzi: come richiesto dalle varie categorie ci sarà un confronto fra tutte le

parti in causa. «Nei primi giorni di luglio faremo una conferenza nazionale sulla scuola, dai sindacati alle famiglie, presentiamo la nostra proposta e una volta che abbiamo ascoltato tutti si chiude», ha detto il presidente del consiglio. **METRO**



Tasse, sicurezza, immigrati Berlusconi chiama la Lega

Il leader azzurro verso il vertice con Salvini. Si cerca l'intesa sui temi comuni: «La politica corre, teniamoci pronti». Brunetta: «Il premier ormai è a livello da Tso»

il retroscena

di **Fabrizio de Feo**

Roma

È il giorno decisivo per fare chiarezza nei rapporti tra Silvio Berlusconi e Denis Verdini. Dopo l'incontro interlocutorio della scorsa settimana il presidente di Forza Italia e l'ex coordinatore del partito si vedranno oggi per stabilire se ci sono le condizioni per continuare a dimorare sotto lo stesso tetto politico. Berlusconi non vorrebbe rompere, non nasconde il suo dispiacere per la distanza strategica che oggi lo divide da Verdini. Appare intenzionato a proporre un ruolo da «ambasciatore» presso la maggioranza al parlamento toscano. Tanto più se dovesse riaprirsi un canale di dialogo sulla legge elettorale - sul ritorno al premio di coalizione - e sulle riforme costituzionali, alla luce dei nuovi e più equilibrati rapporti di forza.

Non sarà facile, però, nonostante il reclutamento verdiniano non proce-

OGGI FACCIA A FACCIA

Il Cavaliere incontra Verdini per sventare l'ingresso in maggioranza del senatore

da affatto a vele spiegate e le regole di ingaggio dettate da Matteo Renzi e Luca Lotti per la confluenza nella maggioranza (comporre un gruppo di dieci senatori che oggi non votino per la maggioranza) appaiono difficili da rispettare, operare la ricucitura con Verdini. Certo il ritorno di Renzi a una identità politica più decisa potrebbe rendere meno agevoli le «collaborazioni esterne» con il premier. Ma Verdini non sembra tentennare nel suo progetto di «soccorso azzurro».

Manca ancora una data certa ma nasce sotto ben altri auspici, invece, l'incontro tra Berlusconi e Matteo Salvini tra cui sono frequenti i contatti telefonici. L'ex premier, galvanizzato dal risultato elettorale, intende incontrare il leader leghista al più presto perché «la politica va veloce, dobbiamo tenerci pronti. Finita la luna di miele, Renzi viene misurato sui fatti e tutto diventa più difficile». Tanto più che si inizia anche a ragionare su un «election day» che potrebbe comprendere oltre Milano e Napoli anche Roma.

L'idea è quella di concentrarsi con Salvini su battaglie comuni - flat tax, sicurezza, immigrazione clandestina - piuttosto che discutere ora della

leadership. Da questo punto di vista non è passata inosservata l'iniziativa lanciata da Mariastella Gelmini per una raccolta firme - che partirà già nei prossimi giorni - per l'impiego delle Forze armate a difesa della mobilità, dei ferrovieri e dei cittadini. «Le violenze partite da Milano non finiscono mai e l'emergenza sicurezza sui treni e nelle stazioni sta invadendo l'Italia» spiega. «Chiedo al governo cosa aspetti a muoversi». Una proposta concreta che potrebbe diventare il primo banco di prova e una prima occasione di collaborazione concreta con la Lega.

Dentro Forza Italia si guarda con attenzione verso Ncd, dove molti senatori vivono con crescente imbarazzo lo strapotere renziano. Sul fronte del rilancio del partito Berlusconi continua a programmare il suo ritorno sul territorio. E pare che Andrea Ruggeri, responsabile rapporti con le tv, stia a sua volta setacciando l'Italia e facendo scouting in cerca di volti nuovi. Sullo sfondo crescono le ironie sulla promessa renziana di tornare al suo «io» originario. «Chi sta parlando a Porta a Porta? Renzi 1 o Renzi 2?» si chiede Renato Brunetta. «Avevamo già pensato, leggendo le interviste, che il presidente del Consiglio (si fa per dire) avesse qualche serio problema, qualcosa di irrisolto che si annidava nella sua mente contorta. Adesso ne abbiamo la certezza. Renzi ha raggiunto il livello di guardia, è da Tso, trattamento sanitario obbligatorio».

LA SINISTRA SI RIBELLA

Renzi vuole rottamare le primarie ma il Pd milanese insorge

I dem avvertono il segretario: «Sono imprescindibili, se si candida dovrà farle anche Sala. No a nomi calati dall'alto»

■ Sulle primarie per scegliere il candidato sindaco è scontro aperto nel Pd. «C'è da votare in alcune città importanti e decideremo se ricorrere alle primarie o no», ha detto ieri il premier (e segretario Pd) Matteo Renzi a Porta a Porta dopo gli schiaffo-

ni in Liguria, a Venezia e nell'Arezzo della ministrissima Maria Elena Boschi dove chi le ha vinte è stato poi battuto dal centrodestra. Seccolar risposta di Pierfrancesco Majorino: «Io dico a scampo di equivoci che a Milano non ci facciamo

imporre da Roma il candidato». Anche per il segretario metropolitano Pd Pietro Bussolati «le primarie saranno lo strumento principe». Un macigno sul piano di Renzi che sarebbe pronto ad annullarle per lanciare un rappresentante della so-

cietà civile come il commissario Expo Giuseppe Sala a cui andrebbe evitata la conta. «Impensabile» secondo i due big lombardi del Pd. «Le primarie sono imprescindibili, chiunque voglia partecipare si presenti a viso aperto alla città».

della Frattina a pagina 4

VERSO LE COMUNALI 2016 Nervi tesi a sinistra dopo i ballottaggi

Il Pd rovina i piani a Renzi «Primarie anche per Sala»

*Alfieri: «Qui il candidato non sarà calato dall'alto»
Ma dietro le quinte si lavora sul commissario Expo***Giannino della Frattina**

■ «C'è da votare in alcune città importanti e decideremo se ricorrere alle primarie o no». Lo ha detto ieri il premier (e segretario del Pd) Matteo Renzi a Porta a Porta. Anzi lo ha ripetuto, perché dopo gli schiaffoni in Liguria, a Venezia e nell'Arezzo della ministrissima Maria Elena Boschi dove chi le ha vinte è stato poi inaspettatamente battuto dai candidati del centrodestra, sono giorni che l'ex rottamatore va ripetendo ai suoi che «le primarie sono in crisi, dipendesse da me la loro stagione sarebbe finita».

Apriti cielo. Perché tra quelle «alcune città importanti», la più importante è proprio Milano. E la risposta di uno come l'assessore Pierfrancesco Majorino che proprio su quelle punta per dar la scalata a Palazzo

Marino, è piuttosto chiara. «Io dico a scampo di equivoci che a Milano non ci facciamo imporre da Roma il candidato - ha postato ieri su Facebook perché tutti vedessero bene - E lo scegliamo, tutti assieme, con le primarie. Ok? Ok». Parole perfettamente condivise da un alto dirigente del Pd milanese che ieri mattina, ancor prima dell'uscita di Renzi nel salotto di Bruno Vespa, si era lasciato scappare un più che eloquente (e altrettanto irriverente) «Renzi è di Firenze, qui siamo a Milano e il candidato sindaco lo decidiamo a Milano». Tutti segni del gran nervosismo che ha preso il centrosinistra dopo i deludenti risultati elettorali che hanno certificato come il vento renziano abbia smesso di soffiare a favore dei candidati targati Pd. «Ha suonato più di un campa-

nello d'allarme», ha ammesso ieri il segretario regionale Alessandro Alfieri nel commento postvoto. «Anche se la Lombardia ha retto meglio del resto d'Italia» ha aggiunto per dar coraggio alla sua truppa parecchio frastornata. Al suo fianco il segretario metropolitano Pietro Bussolati pronto ad assicurare che «le primarie saranno lo strumento principe per scegliere il candidato». Un macigno sul piano di Renzi che sarebbe pronto ad annullarle per lanciare un rappresentante della società civile come il commissario Expo Giuseppe Sala a cui andrebbe evitata la conta. «Impensabile» secondo i due big lombardi del Pd. «Le primarie sono imprescindibili, chiunque voglia partecipare si presenti a viso aperto alla città». Ma la platea si fa parecchio am-

pio, visto che ai nomi di Majorino e Sala vanno aggiunti Emanuele Fiano, Umberto Ambrosoli, Ada Lucia De Cesaris, Cristina Tajani, Roberto Caputo e secondo qualcuno anche il ministro Maurizio Martina.

Giornata più tranquilla, invece, nel centrodestra dove si aspetta la risposta del leader della Lega Matteo Salvini a cui la coordinatrice di Fi Mariastella Gelmini ha chiesto di sciogliere al più presto i dubbi sulla candidatura. «Prima dei nomi - ha risposto il capogruppo del Carroccio in Regione Massimiliano Romeo - c'è il programma. E le priorità della Lega sono sicurezza, immigrazione, lavoro e tasse. Tutti quelli che ci stanno sono ben accetti in un'alleanza. Salvini? Lo vedo bene sia come premier che come sindaco di Milano. Deciderà».

PAPABILE

L'assessore Majorino si scalda: «Nessuna imposizione da Roma»

NEL CENTRODESTRA

Romeo (Lega): «Salvini sindaco? Lo vedo bene, ma prima il programma»

LA SFIDA

A sinistra, il premier Matteo Renzi e il commissario Expo Giuseppe Sala. Sotto, da sinistra il segretario regionale Pd Alessandro Alfieri e il leader della Lega Matteo Salvini. Si dettano tempi e regole della sfida per Milano



Le manovre del centrodestra in vista del voto 2016

Tutti appesi a Salvini. Ma lui resta in panchina

■ ■ ■ «Mi candido», «non mi candido». È molto più di un dubbio amletico quello che assilla il leader della lega Matteo Salvini. Potrebbe trattarsi di pura tattica politica. E così la sua ultima uscita - «la riforma Renzi toglie poteri ai comuni e io voglio cambiare l'Italia» - ha dato luogo a mille ansie nel centrodestra. Che di fatto, però, resta appeso al suo nome.

Servizio a pag. 34

Le comunali 2016

Tutti appesi a Salvini ma lui resta in panchina: «I Comuni contano poco»

*Il leader leghista si sfila: la riforma di Renzi toglie poteri ai sindaci
Ma potrebbe essere una tattica per stanare Forza Italia e il Pd*

■ ■ ■ Il centrodestra a Milano resta appeso a Matteo Salvini che, incurante dell'appello rivoltagli da Maristella Gelmini, continua a star seduto in panchina, sfogliando la margherita sul suo futuro politico. Il dilemma è sempre quello: candidarsi a sindaco di Milano o tentare l'avventura romana come leader del centrodestra? La risposta, al momento, tarda ad arrivare, anche se da alcune sue dichiarazioni l'ago sembra pendere per Roma.

«Se faccio una cosa - ha detto ieri Salvini a La Stampa - voglio farla bene: voglio dedicare tutte le mie energie per andare al governo» e ancora «con la centralizzazione di Renzi i Comuni non conterranno nulla, mentre io voglio cambiare l'Italia». Parole all'apparenza chiare e inequivocabili che tuttavia non chiudono la partita. «Sono frasi che ripete da mesi - con-

fidano da via Bellerio - e che lasciano aperti tutti gli scenari. Al momento non ha ancora deciso, certo sarebbe un ottimo candidato per Milano, ma anche come premier...».

Le variabili in campo, dunque, sono molte e variegata. A cominciare da un po' di sana tattica politica, materia che Matteo ha dimostrato di maneggiare con una certa abilità. Il leader del Carroccio sa bene che una sua discesa in campo su Milano aprirebbe praterie a Forza Italia sul piano nazionale e non è da escludere che l'accorato appello gelminiano abbia, sotto sotto, proprio questo scopo. La cosa dovrebbe chiarirsi presto, quando Salvini e Berlusconi s'incontreranno ufficialmente per parlare di Europa e immigrazione, realmente per provare a delineare il futuro del centrodestra che potrebbe essere sì a trazione leghista, ma non con Salvini,

troppo «ruspante» per l'elettorato moderato, bensì con Roberto Maroni che nel 2018 sarà in scadenza dalla presidenza di Regione Lombardia e che come ministro dell'Interno non ha certo fatto male. Anzi. Va da sé che in questo caso il Pirellone tornerebbe a passare dalle mani della Lega Nord a quelle di Forza Italia.

Tornando su Milano, il centrodestra per provare a vincere ha due opzioni: la prima prevede la candidatura di Salvini e a questo punto il tempo a disposizione, visto il carisma del leader padano, potrebbe essere una variante quasi ininfluenza. Per contro, se Salvini decidesse di non correre per Palazzo Marino, ecco che il centrodestra avrebbe bisogno di una lunga campagna elettorale per imporre il proprio candidato e per spiegare alla città il progetto della Milano del post-Pi-

sapia.

Per contro da parte del segretario del Carroccio c'è anche da valutare la questione Pd. Cosa farà il partito oggi al governo di Milano? Si affiderà alle primarie come vanno dicendo da giorni Bussolati e la sua segreteria o s'imporrà Renzi con un suo candidato forte? La risposta, tutt'altro che scontata, potrebbe determinare una reazione a cascata sulle scelte del centrodestra. Se, per ipotesi, dovesse candidarsi Giuseppe Sala, uomo forte di Expo, Salvini potrebbe anche lasciare il campo e dedicarsi alle cose romane. Perché il rischio di perdere non solo Milano, ma anche la leadership della Lega sarebbe troppo grande. Per contro se il Pd insistesse con le primarie e Sala decidesse di declinare l'invito, ecco che Matteo potrebbe tentare senza troppi patemi la scalata a Palazzo Marino, perché nel

confronto con un altro candidato «politico» il Salvini di questo periodo non teme rivali.

Questa la situazione a urne ancora calde e bottiglie stappate. L'idea leghista è quella

di attendere le mosse degli avversari. Forza Italia si rassembra, la strada che porta alla scelta del candidato non si ri-

solverà entro l'estate. A meno di clamorosi colpi di scena.

F.RUB.



■ *Se faccio una cosa voglio farla bene: voglio dedicare tutte le mie energie per andare al governo... Con la centralizzazione di Renzi i Comuni non conteranno nulla ma io voglio cambiare l'Italia*

MATTEO SALVINI

■ *Sono frasi che ripete da mesi e che lasciano aperti tutti gli scenari. Al momento non ha ancora deciso*

I FEDELISSIMI

Il leader della Lega Matteo Salvini da tempo dichiara il suo interesse per Milano ma la partita nazionale potrebbe frenare la sua corsa da candidato sindaco

